



Oggi al Cc del Pci il documento per il congresso

Il documento congressuale passa all'esame del Comitato centrale del Pci. La riunione è fissata per questa mattina alle 9.30 e durerà fino a venerdì. Ieri la Direzione ha continuato la discussione sulle regole e le procedure. «È stato un primo scambio di opinioni - ha detto Petruccioli ai giornalisti -. Ora la commissione preparerà una proposta più precisa su cui discuteremo più avanti». Napolitano ha smentito di aver mai chiesto il rinvio del congresso, come hanno scritto alcuni quotidiani.

A PAGINA 4

Il rapitore di Alessandra arrestato in Brianza

In manette Roberto Cossa, l'uomo che venerdì scorso aveva rapito a Verona la giovane Alessandra Allegrini. Il pregiudicato è stato arrestato dagli agenti di Monza nella piazza di Muggio, in Brianza, mentre stava scendendo da un'auto per recarsi ad un appuntamento con due commercianti ambulanti. In carcere è finito anche un editore di Milano, Giovanni Cortassa, con l'accusa di favoreggiamento: è lui che ha accompagnato Cossa nel centro di Muggio.

A PAGINA 6

Scontri a Gaza Grave bimbo di 7 anni ferito al petto

Mentre infuriava la polemica prelettorale in Israele, nei territori occupati l'esercito continua a sparare. A Gaza un bimbo di 7 anni è stato colpito al petto da un proiettile di gomma ed è in gravissime condizioni all'ospedale (ieri mattina anzi era stato dato per morto); a Nablus un ragazzo di 17 anni è stato ucciso con un colpo al cuore. Altri nove palestinesi sono rimasti feriti da colpi di arma da fuoco in diverse località della Cisgiordania e della striscia di Gaza.

A PAGINA 8

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

La Ostpolitik di Helmut Kohl

PAOLO SOLDINI

Una pietra miliare, «un incontro decisivo», «una nuova pagina nei rapporti Est-Ovest», è destino dei vertici sovietico-tedeschi quello di essere sfiorati dall'alto della Storia. Fu così per Aduauer, che a Mosca venne nel momento più duro, con le ferite della grande tragedia ancora sanguinanti e mentre il mondo cercava di svegliarsi dall'incubo della guerra fredda. E poi per Brandt, che venne a dare il via alla stagione della Ostpolitik. E per Schmidt, e perfino per Breznev, protagonista a Bonn di un altro vertice delle speranze morte, sotto l'ombra della crisi degli euromissili. Ma era stato così anche prima, se ancor oggi l'espressione «spirito di Rapallo» (l'intesa tra la Germania unita dai vincitori della prima guerra mondiale e l'Urss isolata dal «cordone sanitario») suscita brividi d'inquietudine da Parigi a Londra, più di sessant'anni dopo... È se il «patto scellerato» tra Molotov e von Ribbentrop resta una lacerazione della buona coscienza progressista dell'Europa.

Il fatto è che i rapporti tra l'Urss e la Germania hanno attraversato la storia dell'Europa con un passo pesante. Nel bene e nel male, tra la paura e la speranza. E così anche oggi, in tempi tanto cambiati, con Kohl e Gorbaciov. Perché è vero che in quello che c'è stato di passato, sia nei momenti della durezza che in quelli della speranza: la guerra è consegnata alla memoria storica, e i due leader che si incontrano oggi hanno fatto appena in tempo a conoscerne gli orrori da bambini; le asprezze del confronto politico-militare si stemperano nei negoziati e negli accordi sul disarmo; la «normalizzazione» reciproca, avviata con la svolta della Ostpolitik, è sopravvissuta alle nuove tensioni degli anni appena trascorsi ed è diventata, ormai, una quasi «normalità», sostenuta da una solida rete di rapporti economici. Ma è anche vero che una posta c'è, sul tavolo di Gorbaciov e di Kohl, e non è meno importante, per Mosca, per Bonn e per l'Europa intera.

Il caso Cirillo torna a sorpresa in Parlamento

ROMA. Il comitato parlamentare per i servizi segreti si occuperà del caso Cirillo. La recente ordinanza del giudice Carlo Alemi ha infatti evidenziato «ulteriori responsabilità di settori e di funzionari dei servizi segreti rispetto a quelle già indicate, a suo tempo, dalla relazione Gualtieri». Il comunicato del comitato, che si è riunito in serata sotto la presidenza del dc Mario Segni, ricorda che «questo episodio fu di straordinaria delicatezza e gravità e sottolinea che non si possono lasciare zone d'ombra e incertezze rispetto alle ipotesi emerse dagli atti giudiziari e che si debba fare assolutamente chiarezza». Come è noto, l'ordinanza Alemi chiama in causa, accanto a Br e camorra, dirigenti dei servizi, alcuni dei quali tutto-

CARCERI D'ORO

Su Darida e Nicolazzi un accordo per rimandare tutto all'Inquirente. Si dissociano Pri e Pli

Un patto tra Dc e Psi per salvare gli ex ministri

Verso un supplemento d'indagine dell'Inquirente? È la proposta della Dc al primo giorno di dibattito sulla vicenda delle «carceri d'oro». Per evitare il voto del Parlamento sulla messa in stato d'accusa davanti alla Corte costituzionale di Darida e Nicolazzi la Dc e il Psdi sottoscrivono un accordo coi Psi. Ma l'esito del dibattito non è scontato. Il voto è previsto per stasera ma è possibile uno slittamento.

GUIDO DELL'AQUILA BRUNO MISERENDINO

ROMA. L'ipotesi di un rinvio degli atti alla commissione inquirente per un supplemento d'indagine sulla vicenda delle «carceri d'oro» prende consistenza. Ieri la Dc lo ha espressamente indicato come «soluzione» del dibattito parlamentare, invitando il Psi ad accoglierla. E in serata è arrivata la notizia che i socialisti, insieme ovviamente al Psdi, avevano accettato l'invito, sottoscrivendo un vero e proprio patto. La proposta, sotto forma di un ordine del giorno sottoscritto da circa 70 parlamentari, è stata presentata alla presidenza della Camera nella tarda serata. Il documento parla di «ragioni di alta opportunità» che inducono a operare «perché il procedimento venga assunto e cono-

possibile solo fra alcuni mesi, quando dovrebbe entrare in vigore la riforma sui procedimenti d'accusa. La richiesta di Dc, Psi e Psdi tende in realtà ad evitare il voto del Parlamento sulla messa in stato d'accusa di Darida e Nicolazzi, così come la stessa commissione Inquirente, dopo mesi di lavoro, ha proposto. Si delinea dunque, salvo sorprese, un «patto di ferro» tra i maggiori partner di governo per «diluire» nel tempo l'impatto dello scandalo e rinviare il giudizio sugli ex ministri. Tuttavia repubblicani e liberali non sono d'accordo e considerano il supplemento d'indagine (comunque mascherato proceduralmente) un «puro espediente dilatorio. Sono invece d'accordo i radicali. Ieri in aula l'imputato Darida ha applaudito Mellini. Pci e Dp insistono per il rinvio dei due ex ministri davanti alla Corte costituzionale. Sulla carta la proposta di Dc, Psi, Psdi dovrebbe avere i voti sufficienti per passare, ma stamattina, sicuramente, ci sarà battaglia. Si dovrebbe votare stasera salvo sorprese.

A PAGINA 3

Pizzinato propone «Per questa Cgil gestione collegiale»

Stefano Bocconetti
Un «patto» per la gestione politica collegiale della Cgil: è quanto ha proposto ieri Antonio Pizzinato alla riunione del comitato esecutivo della più grande confederazione. Il «patto» dovrebbe riunire il gruppo dirigente per gestire «il percorso del dibattito» che porterà la Cgil al congresso. Congresso - è il dodicesimo - che, secondo la relazione del segretario generale, dovrà tenersi nella data stabilita, nel febbraio del '90. Su questa impostazione s'è detto d'accordo anche Del Turco. Il numero due socialista della confederazione ha però voluto sot-

MAZZONI E RIGHI RIVA A PAGINA 15

Cosa nostra ordinò ai marsigliesi: «Uccidete Kennedy»

Nuove rivelazioni sull'assassinio del presidente americano: secondo un documentario del regista inglese Nigel Turner, trasmesso ieri sulla tv privata britannica Itv, non fu Lee Harvey Oswald, ma il killer marsigliese Lucien Sarti, a uccidere Kennedy. A reclutarlo, insieme a due complici tutt'oggi viventi, fu la mafia. Si riapre così, clamorosamente, una storia mai chiarita fino in fondo.

LONDRA. La principale prova che mostra il filmato è una fotografia ingrandita, che mostra sullo sfondo un poliziotto dal volto in parte coperto da una nuvoletta di fumo. Il vero assassino di John Kennedy, secondo il documentario che i telespettatori inglesi hanno potuto vedere ieri sera. Un killer marsigliese, Lucien Sarti, chiamato dalla mafia insieme a due complici e morto nel '72, in una sparatoria con la polizia messicana. Oltre alla foto, che indica il colpo pro-

A PAGINA 9

Filippine devastate: solo 15 gli scampati della nave «Dona Marilyn» affondata Sono stati inghiottiti dal tifone Ruby Cinquecento morti sul traghetto



Pescatori di Manila tentano di resistere alla mareggiata provocata dall'uragano Ruby

Nelle Filippine devastate dal tifone «Ruby» la nave «Dona Marilyn» è colata a picco con circa 500 passeggeri. Soltanto 15 sono i superstiti. Il traghetto è stato ritrovato dopo un giorno di affannose ricerche. L'allarme era stato dato dal comandante, poi è calato il silenzio. La nave era autorizzata al trasporto di cento persone, ce n'erano almeno 500.

MANILA. «Abbiamo guai alle macchine». È l'ultimo messaggio inviato dalla «Dona Marilyn». L'hanno ritrovata inabissata davanti all'isola di Masbate. Soltanto 15 superstiti. Secondo la compagnia armatrice a bordo del traghetto si trovano 431 passeggeri e 60 uomini dell'equipaggio. Ma forse erano di più, così come era accaduto per il traghetto della stessa compagnia colato a picco il 21 dicembre scorso. (In quell'occasione si parlò di 1600 passeggeri ma forse le

A PAGINA 8

La ragazza che ha partorito il figlio della madre: il medico confessa «Utero a nolo? Fesseria scientifica» Ma l'intervento lo aveva fatto lui

«Sì, sono stato io, ho eseguito l'intervento personalmente». Nel giallo della ragazza che ha partorito il figlio della madre e del suo convivente, spunta fuori un nome, quello del medico. Si tratta del giovane ginecologo Severino Antinori, che opera in una clinica romana. Sulla vicenda, intanto, la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta. Se ne occuperà anche l'Ordine dei medici.

CINZIA ROMANO

ROMA. Come in ogni giallo che si rispetti, ecco il colpo di scena. «Sì, sono stato io. Ho eseguito l'intervento personalmente mediante tecnica di ovodonazione». Il medico esce dall'anonimato e «confessa». Autore dell'«insolito parto» - la figlia ha prestato l'utero e messo al mondo il bimbo concepito in provetta con l'ovulo della madre e il seme del suo convivente - il ginecologo romano Severino

Antinori. Sì, proprio lui, il medico che, ospite in studio di Zavoli, aveva reagito con asprezza al filmato in cui i tre protagonisti avevano raccontato e reso nota la loro vicenda. E come se non bastasse, all'indomani del clamore suscitato dalla notizia, aveva commentato ai giornali: «Se l'utero non è utilizzabile non è utilizzabile nemmeno l'ovulo. È un nonsenso scientifico; come si fa a prelevare un ovocita, che è la cellula femminile,

da un ovaio atrofico? Tutta la vicenda è risibile e scientificamente infondata». Come dire: quei tre raccontano balle. Invece, il naso da pinocchio, era cresciuto proprio a lui, giovane e brillante ginecologo romano. Dall'inglese Simon Fishel, Severino Antinori ha appreso quella tecnica cosiddetta dell'«effetto salmone», in base al quale, con appropriati farmaci, gli spermatozoi «deboli e pigri» riescono a risalire nell'utero e nelle trombe, fecondando l'ovulo. Con questo metodo, a dicembre dell'87, nacque una bambina. «È un metodo naturale», sottolineò allora Antinori. E quando Zavoli avvia le registrazioni del «Viaggio intorno all'uomo» lo interpellò. Antinori fa firmare una variante dell'«effetto salmone» a spingere lo spermatozoo è una «pipetta» che forza la membrana dell'ovulo e vi penetra fecondandolo. «Anche questo è un metodo naturale» assicu-

ra Antinori dagli schermi tv. Poi, durante la stessa trasmissione, si presenta il caso della madre-figlia e Zavoli chiede ad Antinori: «Si riconosce in questo caso?». Antinori non solo nega ma reagisce con asprezza. «Non poteva far altro, ha dovuto negare perché si era impegnato con i tre a non rivelare mai la loro identità, né il nome del medico che aveva compiuto l'intervento, cioè se stesso» spiega al telefono del suo studio una voce femminile. Antinori infatti ha deciso di non parlare con i giornalisti. Dopo la confessione, immane anche la «fuga». E la portavoce prosegue: «Sì, il bambino è nato a settembre o a ottobre. Ma il nome non lo sappiamo. Non sappiamo nemmeno nomi di madre e figlia, se abitano a Roma e in quale quartiere, dove è avvenuta la nascita, e se è stato fatto un cesario».

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE
con
L'Unità
L'ULTIMA RICERCA
DI PAOLO SPRIANO
CON SCRITTI DI ALESSANDRO NATTA
E VALENTINO GERRATANA
I DOCUMENTI SEGRETI
RINVENUTI NEGLI ARCHIVI DELL'URSS
SUI TENTATIVI
DI STRAPPARE ANTONIO GRAMSCI
AL CARCERE FASCISTA
GIORNALE + LIBRO = LIRE 1.500

